

Perugia, 3 giugno 2010

LA LEGGE NASCE(NON) UGUALE PER TUTTI

Nella "Lettera aperta" del 27 maggio u.s. abbiamo indicato alcune tipologie di interventi strutturali che avrebbero permesso di accettare con maggiore serenità i sacrifici imposti al Paese.

Purtroppo tali indicazioni non solo non sono state recepite ma ancora una volta si è trovato il modo, all'interno di una manovra che avrebbe dovuto trattare il pubblico impiego con pari modalità, di intervenire in modo ingiustificatamente difforme per alcune categorie.

Il CIPUR, di fronte agli ulteriori sacrifici richiesti alla docenza universitaria meno pagata d'Europa, che si sommano ai numerosi altri già in essere e dei quali, evidentemente, non si è voluto tenere conto, chiede all'Esecutivo di fornire dei precisi chiarimenti al Paese.

Si deve anzitutto chiarire il perché in una manovra che per tutto il pubblico impiego non contrattualizzato, professori e ricercatori compresi, comporta sacrificio e danno irreversibili (blocco di tutti gli automatismi per il periodo 2011-2013), il cui ammontare non è recuperabile e che (art. 9, c. 21) *"non sono utili ai fini della maturazione delle classi e degli scatti di stipendio previsti dai rispettivi ordinamenti"* e *"hanno effetto per i predetti anni solo ai fini esclusivamente giuridici"*, per il *"personale di cui alla legge n. 27/81"*, guarda caso della Magistratura ed dell'Avvocatura, non preveda nulla di tutto ciò.

Per tale élite, infatti, non solo la riduzione stipendiale *"non opera ai fini previdenziali"* ma la maturazione di aumenti biennali o di classe stipendiali *"è differita, una tantum, per un periodo di trentasei mesi, alla scadenza del quale è attribuito il corrispondente valore economico maturato"*. Non basta: *"Il periodo di trentasei mesi differito è utile"* anche per la maturazione delle successive classi di stipendio e aumenti biennali. Per non dimenticare nulla, poi, per chi in tale periodo cessa dal servizio *"alla scadenza di tale periodo e con la medesima decorrenza si procede a rideterminare il trattamento di pensione, considerando a tal fine anche il valore economico della classe di stipendio o dell'aumento biennale maturato; il corrispondente valore forma oggetto di contribuzione per i mesi di differimento"*(art. 9, c. 22).

Suona poi di una gravità estrema il constatare che oltre ai sacrifici temporalmente definiti, intervengono nella manovra ancora una volta stravolgimenti dello stato giuridico della docenza che non debbono, in ogni caso, riguardare chi è già in servizio, ma al più essere previsti solo per chi verrà assunto con i meccanismi che le nuove norme in itinere potranno prevedere per i professori: in particolare, il calcolo della buona uscita basato sull'art. 2120 del C.C. **falcidia la buona uscita per chi ha iniziato da poco o non è particolarmente avanti in carriera, oltre ad ignorare del tutto recenti indicazioni della Consulta.**

Si è, inoltre, persa un'altra occasione riparatrice di vistosi eccessi del passato recente. Per la dirigenza - tenuto conto degli aumenti retributivi intervenuti nel 1996 (percentualmente, dal +130 al +200) e che il solo CIPUR sin dall'inizio ha avuto la serenità di denunciare ripetutamente come scandalosi ed inopportuni - poteva essere tempo per un'equa riduzione strutturale delle retribuzioni. È enorme, infatti, il divario retributivo fra dirigenza e docenza universitaria che, del tutto esclusa dagli incrementi sopra accennati, dal '90 non ha avuto alcun aumento retributivo (con conseguente variazione del potere d'acquisto di circa -64%), mentre l'assegno aggiuntivo è invariato dall'84.

Chiediamo con forza la correzione dei provvedimenti che colpiscono in particolare il personale docente più giovane. Esigiamo che Docenti e Magistrati, deputati dalla Carta a svolgere delicate, insostituibili ed autonome funzioni per lo sviluppo socio-culturale del Paese, abbiano nella manovra in atto ugual trattamento, nonostante le basse retribuzioni, la complessità dello stato giuridico e la mancanza di potere propri della docenza. Il CIPUR mantiene lo stato di mobilitazione ed esorta tutti i professori a **finalmente applicare rigorosamente la normativa vigente nella effettuazione delle varie prove d'esame e nell'espletamento dell'attività didattica**: va garantita la didattica che compete per legge al proprio status (didattica frontale di circa 60 ore; 120 per chi abbia optato per la legge n. 230/05) dandone comunicazione agli organi accademici.

Nell'intersindacale del 9 giugno 2010 il CIPUR sosterrà, inoltre, esplicite azioni di sciopero.

Prof. Vittorio Mangione

